

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis*

Pavia, 29 novembre 1957

Caro Luciano,

ho ricevuto il tuo espresso relativo alla questione della prossima Direzione. Sono lieto anch'io di constatare, come è capitato a te per l'azione di Milano, la «perfetta identità di vedute». Sono d'accordo nel ritenere inutili – attualmente – misure di ritorsione; mi pare buona tattica far sì che tutte le responsabilità della scissione (se la faranno) se la assumano i vari Caron ecc., e far sì che tutto ciò che noi facciamo in questo momento appaia come esecuzione legittima dei deliberati congressuali, come azione rispettosa dei diritti della minoranza, e come invito che essa stia al gioco democratico. Ciò comporta di non fare azioni preventive che potrebbero apparire, od essere presentate, come prove di cattiva volontà. Se riusciremo a farli apparire chiaramente come un gruppo che fa la scissione solo perché è rimasto in minoranza avremo bene condotto il gioco.

C'è un solo problema che si presenta grave, e che dovrebbe necessitare provvedimenti duri, se scissione ci sarà. È quello di Gregory, in quanto egli, come segretario della Gfe, è tenuto alla disciplina congressuale, perché la Gfe non ha, statutariamente, autonomia di linea politica. Sarebbe da parte nostra segno di debolezza (grave in questa situazione), lasciare che egli adoperi la segreteria Gfe in funzione scissionista. Un caso del genere, formalmente, comporta il ricorso ai probiviri, che però sarebbe troppo lento. Forse in via privata potrebbe essere utile sondare il terreno; e far presente questa situazione a Gregory. Certo non possiamo, se egli compie la scissione, o fa chiaramente azione scissionista, né lasciargli il governo della Gfe, né lasciargli convocare il Congresso nazionale.

Tuttavia la mia opinione su questo aspetto del problema è di evitare sino a che sia possibile misure disciplinari, e di controllare la situazione, impedendogli volta a volta di usare la Gfe come pedina della scissione, rendendogli impossibile l'azione in questo senso con misure normali, o interventi diplomatico-personali. Ciò per non fornire pretesti. Naturalmente, a scissione avvenuta, se il giovanotto farà azioni antistatutarie come segretario della Gfe, bisognerà allora provvedere disciplinarmente, e probabilmente denunciare la crisi dell'organo nazionale della Gfe, e far convocare il Congresso da un Commissario, o dal Cc, o dalla Direzione (studiando la prassi e lo Statuto) del Mfe.

Ti prego di scusare la mia assenza, e di dire che ti ho scritto sul problema della azione della minoranza. Attendo di vederti e di parlare a Torino.

tuo Albertini